COMUNE DI MASSAROSA

Provincia di Lucca

PIANO DEL COLORE VIA LUIGI SPADA CENAMI

GRUPPO DI LAVORO

Coordinatore – Dirigente: Ing Riccardo Palmerini

U.O. Pianificazione Urbanistica: Geom. Marco Lippi

Consulenti: Arch. Paolo Dianda - Arch. Lucia Flosi Cheli

U.O. Edilizia Privata: Geom. Michele Lazzari

U.O. Lavori Pubblici: Ing. Valentina Maggi

GENNAIO 2013

RELAZIONE

SOMMARIO

Premessa .....

Contenuti e finalità del piano del colore .....

Metodi di indagine .....

Analisi dello stato di fatto .....

Analisi degli elementi architettonici di facciata .....

II colore .....

Le prescrizioni e le schede .....

Premessa

Una seria ed attenta pianificazione della riqualificazione urbana ed urbanistica non può esimersi dal comprendere, all'interno degli elaborati particolareggiati, uno strumento di fondamentale importanza come è il "Piano del colore"; inoltre, partendo dall'assunto che qualsivoglia intervento, sia esso sul costruito che di nuova edificazione, può potenzialmente alterare non solamente l'aspetto formale ma anche percettivo del tessuto storico - architettonico, si è deciso di stabilire una serie di prescrizioni riguardanti la scelta dei colori. Tali prescrizioni sono di fondamentale importanza; la definizione di una precisa gamma di colore si pone come efficiente strumento attuativo per regolare in maniera più snella il perfetto svolgimento delle operazioni di pulitura, restauro e coloritura delle facciate di Via Cenami.

Il "piano del colore", quindi, si pone come valevole strumento attuativo per l'armonico utilizzo delle corrette sequenze cromatiche, come strumento di riqualificazione dell'ambiente edificato, a salvaguardia e in conformità ai principi generali di tutela, di qualità formale e funzionale dello stesso.

Conoscere le tradizioni cromatiche, i materiali e le tecniche che nel corso del tempo hanno formato e caratterizzato il nostro paesaggio urbano è stata l'azione propedeutica alla completa e coerente stesura di questo lavoro. Tuttavia è necessario rammentare le difficoltà riscontrate durante il rilievo cromatico che si è visto senz'altro ostacolato dall'ineducazione derivata da anni di impiego di materiali inappropriati in concomitanza con la sempre più scarsa manutenzione degli edifici che ha portato alla perdita parziale o totale dei tradizionali colori di facciata.

Come si vedrà più avanti, i "codici" cromatici, saranno assolutamente univoci e, per agevolare chiunque, sono stati codificati in base alle tabelle colorimetriche internazionale RAL che tengono conto delle tonalità luminosità e saturazione dei colori.

La "filosofia" che ha guidato tale pianificazione mira ad una ridefinizione funzionale ed insieme ad una rivalutazione qualitativa dell'insieme dei fabbricati che compongono Via Cenami.

Tale "piano del colore" vuole proporsi come efficace mezzo per tutelare il paesaggio percepito in questi luoghi non "semplicemente" come gradazione cromatica fine a se stessa ma intervenendo anche sui rapporti tra pieni e vuoti.

Tutti i soggetti, nessuno escluso, che dovranno intervenire in queste zone, a qualunque livello e anche al livello più blando come potrebbe essere erroneamente considerata la tinteggiatura di un fabbricato, dovranno conformarsi a tali linee guida che, è bene rammentarlo sin d'ora, sono sempre prescrittive (obbligatorie) e mai descrittive.

La riqualificazione della Via Luigi Spada Cenami è frutto di attente valutazioni che muovono da un concorso di idee indetto dall'Amministrazione Comunale finalizzato a riconsiderare e rendere più fruibile il nucleo storico del Capoluogo.

I lavori già realizzati di riqualificazione delle pavimentazioni e degli arredi si prefiggono anche lo scopo di ricercare spazi di aggregazione per la comunità, che si sono persi negli anni, riqualificare le piazze e assegnare nuovi funzioni che non sono solo quelle destinate alla viabilità e alla sosta; fanno prefigurare la volontà di riassegnare alla collettività luoghi di vita più rispondenti ai tempi attuali.

La scelta urbanistica può favorire anche nuove iniziative economiche e nuove potenzialità turistiche se il centro riesce a sviluppare in primo luogo una maggiore vivibilità dei suoi spazi e se diviene vero centro pulsore di iniziative economiche, sociali culturali .

Il piano del colore si inserisce in questo itinerario per una nuova immagine del contesto edificato e costituisce elemento fondamentale per migliorare i peculiari aspetti esteriori degli edifici che nel corso degli anni hanno subito notevoli trasformazioni, a volte in netto contrasto con il contesto storico originario di riferimento, ma sempre riconducibili ai periodi storici e a modalità culturali e architettoniche susseguitesi negli anni e che meritano comunque le dovute attenzioni.

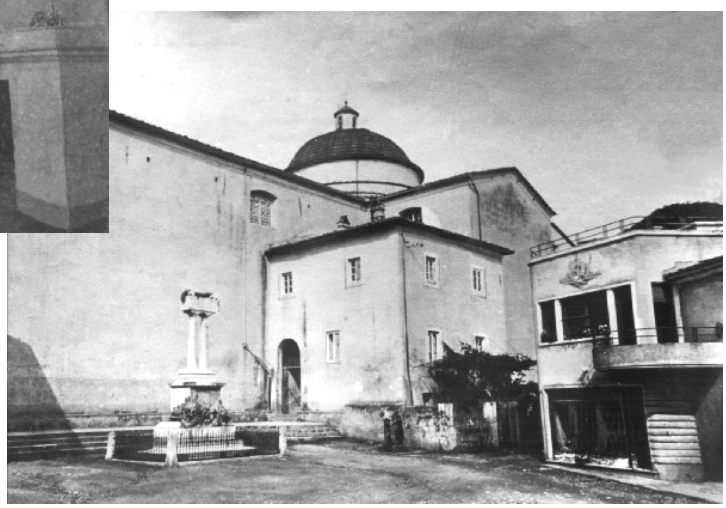
La presenza di edifici di valore storico architettonico e documentario per i quali si devono attuare le più dovute attenzioni costituiscono per quanto possibile la matrice di riferimento delle scelte cromatiche e di assetto figurativo della facciate e della rappresentazione delle stesse.

Le valutazioni di natura storica, evidenziano come anche in questo luogo centrale, capoluogo del Comune, dove si sono sviluppate fin dalle origini le principali funzioni amministrative ed economiche per la collettività, vi sia stata una particolare attenzione nelle modalità di rappresentazione dei paramenti murari di alcuni edifici ed in modo particolare nelle modalità pittoriche e rappresentative delle facciate e delle gronde.

Nel corso degli anni seppur si sono persi i valori di una architettura tipica dei luoghi con i suoi spazi i colori a calce delle facciate, il legno degli infissi, il ferro battuto delle ringhiere, rimane comunque un tessuto edilizio che merita di essere riconsiderato e riqualificato.

Lo studio dei luoghi e degli edifici hanno evidenziato la presenza di tonalità cromatiche e modalità pittoriche oggi poco usate, ma che assegnavano agli edifici, seppur nella semplicità delle forme architettoniche, una peculiare signorilità negli ornati a simbolo di un tempo ormai perduto.

Le foto storiche dei luoghi, seppur prive di quadricromia, evidenziano la ricercatezza pittorica delle facciate poste lungo la Via Luigi Spada Cenami.



Le trasformazioni del contesto edificato avvenute prevalentemente in un periodo compreso tra gli anni 50’ e 70’ connotano, con l’utilizzo di nuovi materiali e nuove aspettative sociali, una

diversa rappresentazione estetica delle facciate scaturita dalla volontà di dimenticare o porsi alle spalle le difficoltà di vita del passato, nella spasmodica ricercatezza di una “modernità” voluta a tutti i costi e favorita dalla ripresa economica esponenziale.

La ricerca di migliori condizioni di vita hanno in qualche modo influenzato le trasformazioni edilizie favorendo la conversione di un tessuto urbanistico che meritava di essere salvaguardato e recuperato in tutti i suoi valori e non da meno quelli estetici che oggi vogliamo indirizzare con progetti e normative di recupero, che in contesti similari hanno comunque ottenuto buoni risultati.

Contenuti e finalità del piano del colore

Il colore è la prima percezione che permette il "giudizio" di primo acchito dell'osservatore. È lo stesso osservatore che ne subisce inconsapevolmente il fascino e la potenzialità; la naturale incisività del colore, conferitagli dall'interazione con la luce, permette la migliore delle sintonie accompagnando e scandendo la frequenza del passo umano.

Questo piano tiene conto sia dell'aspetto filologico che delle qualità compositive, cercando di rispondere alle specifiche esigenze che ogni architettura possiede. Il più delle volte è stato constatato che l'odierno risultato cromatico deriva da decisioni recenti, il tutto reso possibile grazie alla lacuna normativa specifica in merito. Uno strumento di questo genere, dunque, non vuole essere dispotico ma educativo proponendo una serie di abbinamenti cromatici possibili senza escludere l'apporto soggettivo che atavicamente ha comportato, comporta ed inevitabilmente comporterà, la generazione stessa del contesto storico, in maniera corretta ed anche democratica, nella speranza che mai più si assista all'incontrollata, e spesso opinabile, stridente colorimetria dei paramenti, delle decorazioni, degli aggetti.

Metodi di indagine

Il rilievo fotografico e la scheda tipologica è stato lo strumento principale per l'analisi di ogni edificio facente parte di Via Cenami con riferimento per quanto possibile alle vecchie tinteggiature riscontrabili e tramandate nel tempo.

Il rilievo fotografico, ai fini rappresentativi, è stato basilare per stabilire e predisporre i cromatismi e gli accostamenti. L'iter che ha permesso la generazione del "piano del colore" è molto lineare.

Queste le fasi:

1. studio di modelli cromatici realmente presenti;
2. rilievo dello stato di fatto dei cromatismi delle unità edilizie;
3. generazione di una gamma cromatica utilizzabile su ogni unità edilizia al fine di adottare la più consona colorazione che armonizzi ed evidenzi le "accidentalità" che si susseguono.

Analisi dello stato di fatto

Ogni edificio di Via Cenami è stato schedato valutandone i rapporti tra componenti e colori. Il più delle volte il risultato è frutto di scelte ed interventi recenti ritenuti anche oggi già compatibili con il contesto, mentre in altri casi si rende necessario un intervento al fine della riqualificazione complessiva dei contesti ritenuti inadeguati o comunque con elementi di colore od architettonici che non si inseriscono in una logica lettura delle facciate.

Particolare attenzione è stata rivolta ad evidenziare particolari definiti come superfetazioni al fine della loro eliminazione e per questo è stata compiuta una analisi delle facciate come di seguito indicato:

Analisi degli elementi architettonici di facciata

Fondo: è la superficie murale ad esclusione di tutti gli elementi decorativi comprese le zoccolature, i basamenti, le modanature, le cornici, gli aggetti. Le realtà mostrano quasi sempre un cromatismo molto uniforme con tonalità che possono variare dal bianco, al grigio, al giallo. Spesso è stato utilizzato un differente colore per evidenziare la presenza dello zoccolo o delle cornici.

Zoccolatura: è un elemento architettonico fondamentale per la salubrità dei locali interni alle costruzioni stesse. Si trova nella parte inferiore della facciata e ha l'onere di proteggere l'unità edilizia dalla polvere, dalla sporcizia e dall'umidità. In genere venivano tinteggiate dello stesso colore del fondo ma con tono più scuro o, nei casi dei proprietari più agiati, realizzato in lastre di materiale lapideo, più o meno nobile, a vista.

Basamento: si intende l'intera porzione della facciata comprendente l'intero piano terra. È stato concepito per fornire più solidità e protezione alla facciata vera e propria. Nel nostro caso, il basamento, si materializza con la presenza di intonaco in rilievo che emula il paramento murario (costituito da conci lapidei di forma regolare rettangolare); tale rilievo è chiamato "bugnato". Nelle casistiche in esame i proprietari risultavano economicamente agiati, il basamento, poteva essere un motivo di ostentazione e talvolta era creato con conci lapidei perfettamente sbozzati e riposti in facciata per l'intero piano terra.

Fascia marcapiano: può essere in aggetto o semplicemente disegnata e/o tinteggiata, dello stesso colore ma con tono differente, sulla facciata. Attraversano l'intero fronte dell'unità edilizia e lo ripartiscono orizzontalmente in corrispondenza dei solai interni. Essa diviene interessante, soprattutto nelle architetture molto voluminose, perché "ridimensiona" l'imponenza, dunque l'impatto estetico, del costruito stesso.

Cornicione: è il coronamento superiore della facciata. Anch'esso la attraversa in orizzontale e di norma segue sempre la "linea di gronda" delle coperture a falde inclinate oppure il perimetro dei solai piani.

Cornice delle aperture: È di facile applicazione e rende un piacevole risultato. Generalmente possono essere di due tipologie: la prima che contorna tre lati dell'apertura (lato sinistro, lato alto, lato destro) e si appoggia alla soglia; la seconda, invece, che contorna l'apertura su tutti i quattro lati incorporando la soglia stessa. Ha grandezze variabili, da 3 a 15 centimetri circa, e può essere più o meno sagomata, ad esempio con bordature a sezione semicircolare.

Balaustra: è il parapetto formato da una serie di caratteristici elementi a colonnetta uguali tra loro, detti balaustri, posti su un basamento continuo e sormontati da una cimasa (modanatura curva e sporgente, a forma di sguscio o di gola) anch'essa continua, spesso inframmezzati o conclusi da pilastrini. È una decorazione molto diffusa tra XVI ed il XVIII secolo ed ebbe forme diverse nella sagomatura dei balaustri, nei materiali, nelle soluzioni planimetriche e nelle applicazioni. È spesso utilizzata negli edifici sacri come recinto degli altari, nelle scale monumentali in sostituzione della ringhiera, in balconi e terrazze come parapetto, come elemento decorativo (soprattutto nel barocco) a coronamento delle facciate di edifici.

Parapetti dei balconi: anticamente, le lastre di calpestio degli sbalzi, erano costituite da un monolite granitico "mensolato" alla muratura portante per una parte della propria profondità o da una struttura in c.a. Generalmente il suo peso veniva portato da mensole metalliche in acciaio, oppure in granito o in calcestruzzo. Si ritrovano parapetti in calcestruzzo, in materiale lapideo o laterizio.

Inferriate: Il reperimento della colorimetria originaria è molto difficoltoso perché l'umidità unita con la vetustà, ne hanno logorato i pigmenti rendendoli irriconoscibili e lasciando spazio alla ruggine dopo il dilavamento degli strati protettivi. I colori che si è potuto riscontrare per le inferriate hanno evidenziato la prevalenza dei toni autunnali; inoltre, le geometrie sono indirizzate alla semplice linearità.

Frontone: è un elemento meramente decorativo e ha la funzione di essere il coronamento architettonico superiore delle porte e delle finestre. Può essere decorato con sculture, pitture o mosaici; inoltre, alla configurazione triangolare originaria (dei templi greci) possono sostituirsi, dall'epoca romana in poi, altre forme, come il frontone curvo, con un'unica linea arcuata al posto dei due lati inclinati, o il frontone spezzato (pseudo manierista), in cui si ha un'interruzione del coronamento. Alla fine dell'età romanica, in dimensioni ridotte, il frontone costituisce frequente motivo ornamentale sovrapposto a porte e finestre. Generalmente, viene riscontrato soprattutto nei palazzetti dei proprietari più abbienti. I materiali utilizzati vanno dal granito alla malta; per renderli più "scenografici" venivano fatti sporgere in aggetto.

Portale: si intende quell'elemento architettonico, generalmente in pietra locale, che contorna l'ingresso dell'edificio. I portali più importanti hanno un'arcata superiore con rilievi più o meno complessi.

Gronda: la parte del tetto che sporge dal muro esterno di un edificio, può essere di vari materiali e tipologia, può essere in legno, cotto o cemento, arricchita da rilievi "curvilinei" con "tori" e "gole", per gli edifici dei proprietari più economicamente agiati.

Marginette: sono edicole sacre poste su margini delle strade o all'interno delle facciate dei fabbricati che in passato rappresentavano momento di pausa e di preghiera per i viandanti.

Mosaico: e' una composizione pittorica ottenuta mediante l'utilizzo di frammenti di materiali (tesserre) di diversa natura e colore (pietre, vetro,ecc).

Lapide: lastra recante un'iscrizione commemorativa posta su monumenti o facciate di edifici, può essere in marmo, in cotto o in metallo.

Infissi: in questa categoria sono riportate tutte le possibili tipologie dei serramenti esterni. Tuttavia la moda statistica ha confermato che i colori più utilizzati sono le scale di marrone, bianco, grigio, verde scuro ed in generale i colori autunnali. Il materiale utilizzato, è il legno massello e il metallo; altri materiali ad oggi utilizzati, per via dei prezzi concorrenziali di mercato (PVC, alluminio altro), non appartengono alla tradizione storica dei luoghi e in alcuni casi ne alterano la positiva e corretta percezione architettonica e paesaggistica.

Muro di recinzione: persegue l'obiettivo di delimitare la proprietà, impedendone l'accesso agli estranei e proteggendola dagli sguardi indiscreti dei vicini e passanti, può altresì riparare dal vento; può essere in pietra faccia a vista, in mattoni, in muratura mista o in c.a., può essere intonacato e tinteggiato.

Metodologie applicative

L'analisi del tessuto edificato ed in modo particolare del fronte degli edifici ha consentito di individuare degli immobili che per caratteristiche o finiture costituiscono elemento di riferimento per la definizione cromatica dei paramenti esterni degli edifici interposti.

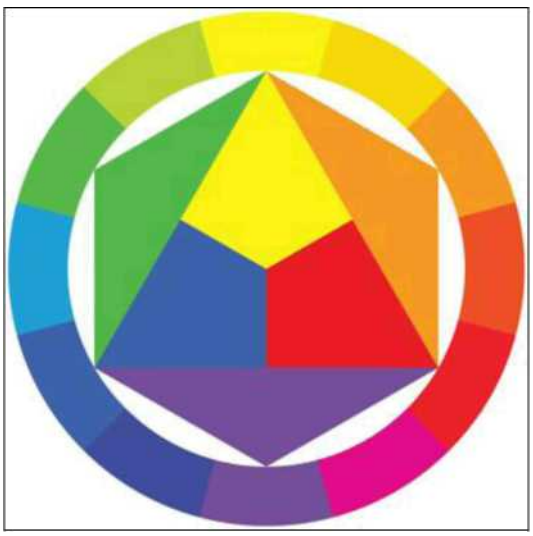
Per questi immobili sono state costruite delle specifiche schede di dettaglio contenenti il riferimento prescrittivo dei colori sia dei fondi delle facciate nonché delle modanature, dei marcapiani degli infissi, inferriate e/o ringhiere ecc.

Per gli altri edifici sono state individuate delle gamme cromatiche alle quali si dovrà fare riferimento per la tinteggiatura degli elementi sopra richiamati lasciando comunque la possibilità nella scelta del colore al cittadino all'interno della gamma proposta e con le tonalità definite.

Il colore

La prima formulazione scientifica della relazione tra luce e colore è del 1666. Isaac Newton (1646-1727) spiega con un esperimento pratico che la luce è un insieme di raggi di colori diversi. L'occhio umano percepisce solamente una piccola parte delle onde luminose esistenti in natura; a queste corrisponde uno spettro di sette colori. Lo scienziato Newton dimostrò che la luce che noi percepiamo come bianca, in realtà porta una gamma di sette colori. Nel suo esperimento fece attraversare un prisma di cristallo da un raggio di luce; tale raggio si scompose elegantemente in sette colori. Aveva dimostrato che la luce "bianca" è tale solo perché si tratta della sommatoria dei sette colori. Alla stessa stregua, in natura, tutto questo si palesa con l'arcobaleno dove la luce che passa attraverso le piccole gocce d'acqua, sospese nell'aria dopo una pioggia, si scompone nei sette colori dello spettro portando con sé le relative gradazioni intermedie; in seguito a questo esperimento si è compreso che l'oggetto che riflette tutte le onde luminose appare bianco (il bianco è la somma di tutti i colori), l'oggetto che assorbe tutte le onde senza restituirle al nostro senso "vista" appare nero (il nero comporta l'assenza di colore), l'oggetto che assorbe tutte le onde e ne riflette soltanto uno, avrà il colore dell'onda riflessa. È per questo motivo che in alcuni ambienti artistici, il colore nero ed il bianco, vengono considerati come "non colori", il primo perché assorbe tutte le onde ed il secondo perché le riflette tutte. Il colore è il coronamento di una unità edilizia, delle sue decorazioni, ed è il vettore di tutto l'insieme che l'occhio percepisce, per mezzo della vista, del risultato del genio umano. Da qui si evince l'importanza del colore, delle problematiche che ne scaturiscono nel tutelarlo, nel definirlo, nel codificarlo per permettere a tutti gli abitanti di poterlo fedelmente riproporre.

Di seguito viene riportata una delle tante tipologie di "cerchio cromatico"; è quello prodotto da Johannes Itten, professore del Bauhaus, nel 1961.



L'area centrale è occupata dai tre colori "primari", il giallo, il rosso ed il blu, cioè quelli non ottenibili dalla miscelazione degli altri colori. Invece, grazie alla miscelazione di questi colori "primari", si ottengono i colori secondari: il verde, che deriva dalla miscelazione del blu e del giallo, l'arancio, che deriva dalla miscelazione del rosso e del giallo e il viola, che scaturisce dalla miscelazione del blu e del rosso. In seguito, e solo dopo tutte queste scoperte, il fisico scozzese James Clerk Maxwell (1831-1879) studiò le onde elettromagnetiche è poté definire come le "impressioni visive dei colori" derivassero da onde di lunghezze diverse. In ambito architettonico Charles Edouard Jeanneret Gris, meglio noto con lo pseudonimo "Le Corbusier", ha contemplato all'interno di un aforisma l'importanza della luce per la vita, ma soprattutto per la percezione, dell'uomo; egli ammetteva che: "L'Architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce". Tutto questo è quantomeno inopinabile. In fisica la luce si propaga grazie alle onde elettromagnetiche cosi che ogni oggetto da essa colpito sia in grado di respingerne una parte e di assorbirne un'altra. È grazie alla loro "lunghezza d'onda" che portano informazioni differenti, e dunque differenti colori; questi vanno a generare il cosiddetto "cerchio cromatico". La vera percezione si ha in seguito all'elaborazione del cervello che decodifica le informazioni provenienti dall'iride dell'occhio umano componendo i volumi e le superfici e associando loro il colore naturale. È necessario che la realtà sia colpita dalla luce, se vogliamo interagire con le presenze che essa offre; la notte, ad esempio, non permette tale percezione e l'essere umano non riesce ad usufruire del suo "senso" più importante ed oneroso (in termini di energia impiegata), la vista. L'importanza del colore interessa ogni ambito della vita umana.